

Premio di studio "Francesco Farace"

edizione 2021

Cerimonia di consegna dei premi

Aula Magna dell'Università

Martedì 30 novembre 2021, ore 10

Saluti del Rettore dell'Università di Sassari

Prof. **Gavino MARIOTTI**

Intervento della Presidente della Commissione giudicatrice

Prof.ssa **Franca MELE**

Illustrazione delle opere e consegna dei premi



Premio di Studio "Francesco Farace" 2021

Il Concorso, riservato agli studenti degli Istituti di Istruzione Secondaria di 2° grado delle provincie di Sassari, Olbia-Tempio, Nuoro e Oristano, premia gli autori dei migliori elaborati sul tema della disabilità. Giunto ormai alla sua diciassettesima edizione, si pone l'obiettivo di sensibilizzare i giovani sulle problematiche legate al mondo dei disabili.

All'edizione 2021 del premio hanno partecipato 41 studenti.

Cognome e Nome	Scuola	Classe	Cognome e Nome	Scuola	Class e	Cognome e Nome	Scuola	Classe
Anebarou Safaa	Liceo Statale "Margherita di Castelvì" - Sassari	IV ^a P	Fusco Carlo	Liceo Scientifico "G. Spano" - Sassari	V ^a D	Pinna Giovanni e Gabriele Nieddu	Liceo Classico Europeo Canopoleno - Sassari	III ^a B
Argiolas Ilarìa	Istituto di Istruzione Superiore "F. Ciusa" - Nuoro	IV ^a F	Karouach Hind	Liceo Scientifico "G. Spano" - Sassari	IV ^a F	Pittalis Antonia Rosa e Onano Roberta	Liceo Classico Europeo Canopoleno - Sassari	V ^a B
Asaffei Eugenia Catalina	Istituto di Istruzione Superiore "A. Segni" - Ozieri (SS)	V ^a A	Karouach Safya	Liceo Scientifico "G. Spano" - Sassari	IV ^a F	Pretti Erica	Istituto di Istruzione Superiore "F. Ciusa" - Nuoro	IV ^a F
Boragine Valerio Massimo	Istituto di Istruzione Superiore "G. Garibaldi" - La Maddalena	III ^a B	Marongiu Giorgia	Liceo Classico Europeo Canopoleno - Sassari	IV ^a EB	Saidi Iman	Istituto Tecnico "Salvator Ruju" - Sassari	VB
Brotzu Lorenzo	Istituto di Istruzione Superiore Liceo artistico «F.Ciusa» - Nuoro	III ^a G	Mazzette Jessica	Istituto Professionale Industria e Artigianato "G. Deledda" - Sassari	III ^a S	Sechi Eliseo Luigi Leon	Liceo Statale "Margherita di Castelvì" - Sassari	V ^a H
Caggiu Chiara	Liceo delle Scienze Umane e Musicale "Sebastiano Satta" - Nuoro	V ^a A	Melis Alessia	Istituto di Istruzione Superiore "F. Ciusa" - Nuoro	III ^a F	Sioni Sofia	Istituto di Istruzione Superiore "Leonardo da Vinci" - Lanusei	IV ^a A
	Liceo Classico "A. Gramsci" - Olbia	I ^a B (3)	Meridda Carlotta	Liceo Statale "Margherita di Castelvì" - Sassari	V ^a H	Spanu Miriam	Liceo Scientifico "G. Spano" - Sassari	V ^a E
Dasara Debora	Istituto di Istruzione Superiore "G. Garibaldi" - La Maddalena	V ^a A	Muresu Samuele	Istituto Tecnico Industriale "G.M. Angioy" - Sassari	IV ^a BEL	Spirito Chiara	Liceo Scientifico "E. Fermi" - Alghero	III ^a A
Deriu Noemi	Liceo delle Scienze Umane e Musicale "S. Satta" - Nuoro	IV ^a A	Murru Mariangela	Liceo delle Scienze Umane e Musicale "S. Satta" - Nuoro	IV ^a ALES	Spirito Sara	Liceo Artistico "F. Costantino" - Alghero	III ^a D
Fancellu Luca	Istituto di Istruzione Superiore "F. Ciusa" - Nuoro	V ^a E	Nieddu Daniela	Liceo delle Scienze Umane e Musicale "S. Satta" - Nuoro	IV ^a A	Xavier Piro	Istituto di Istruzione Superiore "F. Ciusa" - Nuoro	III ^a G
Fresu Andrea	Istituto Tecnico Agrario "N. Pellegrini" - Sassari	V ^a G	Palazzi Sara	Istituto di Istruzione Superiore "A. Segni" - Ozieri	V ^a A	Zaami Alessia	Istituto Tecnico "Salvator Ruju" - Sassari	IV ^a CSS
Fresu Anna, Brozzu Aurora, Manurita Elena	Liceo Classico Europeo Canopoleno - Sassari	IV ^a EA	Pau Luca	Istituto di Istruzione Superiore "F. Ciusa" - Nuoro	IV ^a A			

Vincitori dell'edizione 2021

L'assegnazione dei quattro premi di studio del valore di € 1.000,00 ciascuno, intitolati alla memoria del Dr. Francesco Farace, per elaborati su temi correlati alla disabilità, rivolto agli studenti iscritti al III, IV e V anno delle scuole secondarie di secondo grado delle provincie di Sassari, Olbia-Tempio, Nuoro e Oristano, è stata decisa da una commissione composta dalla presidente **Prof.ssa Franca Mele**, dalla **Dott.ssa Maria Giovanna Cossu**, Delegata Rappresentante l'Ufficio Scolastico Regionale Ufficio VI territoriale Sassari, dal **Prof. Antonello Monsù Scolaro**, dalla **Prof.ssa Marina Sechi** e dal **Prof. Filippo Dettori**, Componenti Commissione problematiche studenti disabili e con DSA dell'Università degli Studi di Sassari.

Per quanto riguarda gli elaborati scritti, è stata premiata la struttura e del testo e la sua efficacia comunicativa. Sono stati determinanti anche l'originalità e la rappresentazione di una realtà che evidenziasse le varie problematiche quotidiane del portatore di handicap.

Per gli elaborati di tipo grafico e figurativo (fotografia, disegno, multimediale, ecc.) è stata valutata l'efficacia comunicativa rivolta al tema della disabilità nonché le capacità di realizzazione tecnica.

Vincitori dell'edizione 2021

Gli studenti premiati sono:

- ✓ **Fusco Carlo**
- ✓ **Fancellu Luca**
- ✓ **Meridda Carlotta**
- ✓ **Muresu Samuele**

La Commissione ha attribuito inoltre le seguenti due “menzioni” nella categoria figurativa agli studenti:

- ✓ **Argiolas Ilaria**
- ✓ **Pau Luca**

Fusco Carlo - *Isabella Cuore a Destra*

Racconto. V^aD Liceo Scientifico "G. Spano" - Sassari

Isabella Cuore a Destra

Una volta ogni tanto, se consideriamo "tanto" come libera grandezza temporale, e dunque in questo caso più affidabile, accade internamente all'esistenza, qualcosa che ne corrompe l'ordine stabilito, sempre che si possa parlare di ordine in modo ordinato. Forse è meglio parlare di ciò che la maggioranza intende per ordine (ma forse invece no). E così via per la normalità, per la sanità, per l'intelligenza, per l'abilità. Accadde un giorno, come tanti altri ma soprattutto come pochi altri, che due occhi in più, due grandi finestre bianche e marroni, videro la luce di questo mondo per la prima volta. Erano di Isabella, una bambina che altri occhi avrebbero definito in tutto e per tutto *normale*. Eccetto un dettaglio, piccolo quanto il suo pugno. Un fatto che sfuggiva all'apparenza, ma che dai medici non poteva di certo rimanere inosservato. Il cuore di Isabella batteva alla destra del suo petto, come volesse ricordare a tutti che le leggi di natura sono leggi solo per l'uomo, e che l'unica regola di questa terra è l'imprevedibilità.

Le circostanze della sua nascita furono anch'esse insolite. Il primo assaggio del mondo è accompagnato abitualmente da un respiro, un pianto acquietato dalle braccia della mamma a cui potersi aggrappare dall'abisso nel quale si è gettati. Forse ciò che per noi assume un forte valore metaforico conserva un fondo di verità. Un pre sentimento il cui pre non siede comodo su certezze ragionevoli, ma si nutre invece da quel brodo torbido che l'uomo rimesta da sempre per continuare a vivere. Se fosse così, se l'apparenza che appare come metafora lo fosse concretamente, allora la nascita di Isabella sarebbe significativa. La piccola nacque ridendo forte. Un riso sottile si propagava per la sala e per l'edificio intero, attraversando medici, infermieri e pazienti per poi dissolversi nel nulla. Un sentimento misto di allegrezza e inquietudine invase i cuori presenti, ora agrodolci.

Dopo diversi esami, una volta passata tra macchine e congegni che avrebbero dovuto rilevare ciò che non andava, la sua condizione, mai vista prima, venne catalogata come primo caso di *cardioasimmetria inversa*, comunemente detta *sindrome del cuore a destra*. Poi venne dimessa, e la sua vita iniziò, accompagnata dalle voci e dalle chiacchiere che sopraggiungono in casi straordinari come questi, e circolano e girano gonfiandosi e divorando aria ogni rivoluzione. Si diceva perfino che i due genitori avessero consumato il loro amore appesi a testa in giù, come due pipistrelli, per ottenere una figlia dal cuore rovesciato. Le voci giunsero inevitabilmente alle orecchie di Isabella, che, curiosa, veniva saziata domandando conferma al padre o alla madre. Ma una volta che vide quelle storie prendere forma di smorfia nel riso degli altri, allora la ferirono nel profondo. Una sofferenza diversa, paralizzante, atroce. Ogni volta il suo cuore sussultava, andava su di giri in un battito bisognoso, come chiedesse di sopperire a una certa mancanza che lamentava a quel petto, prima porta del mondo esterno. Poi si fermava improvvisamente, sembrava spenta e vicina alla morte. Un non piccolo impedimento, che ostacolava ogni istante della sua vita, possibile custode di imprevedibili pericoli. Il suo modo assolutamente autentico di soffrire dipendeva dal suo cuore assolutamente autentico. Ribaltato com'era, ad esso corrispondeva anche un amore terribile e

capovolto. Terribile in questo mondo, ma preso singolarmente non avrebbe avuto eguali in purezza e meraviglia. Isabella amava al contrario di qualsiasi altro essere umano. Se tutti amano secondo implicite condizioni, a patto che l'amore venga ricambiato con altro amore o qualsiasi forma di bene sociale e non, Isabella amava incondizionatamente, per cui tutto ciò che si presentava a lei come amore le appariva invece falso e doloroso. Certo, spesso si afferma che alcuni amori sono davvero incondizionati, come quello di una madre per un figlio, ma si fa presto a dimenticare ciò che sta sotto, la spinta di una madre più grande, che nonostante non debba necessariamente essere condizione individuale, in questo caso si mostra come condizione del genere umano, quindi pur sempre condizione. Ecco, l'amore di Isabella superava ogni possibile orizzonte condizionante, era un grande *oltre*.

Carlo Fusco

Motivazione: Il breve testo racconta la storia di Isabella, nata con il cuore in una posizione particolare, a destra. Una condizione, quella di Isabella e del suo cuore, che suscita curiosità e chiacchiere. E le chiacchiere aggiungono una sofferenza diversa a quella fisica dovuta al cuore che batte con difficoltà. Il racconto si chiude con alcune riflessioni sulla particolare forma di amore incondizionato che prova il cuore di Isabella.

Fancellu Luca – *Un filo senza pregiudizi*

Elaborato grafico. V^aE Istituto di istruzione superiore “F. Ciusa”, Liceo artistico - Nuoro



Motivazione: l'elaborato grafico digitale, con tratti veloci e colori tenui, dà un messaggio che arriva in modo immediato: diverse figure umane, una delle quali su una carrozzina, sono raffigurate con colori differenti e sono legate da un filo che rappresenta l'assenza di discriminazioni e pregiudizi. Proprio la diversità di ciascuna figura è l'elemento di arricchimento che consente l'unione delle diverse unicità.

UN FILO SENZA PREGIUDIZI

"Un filo lega tutti noi, senza pregiudizi, senza discriminazioni, ognuno di un colore diverso...che bella la diversità! Dovrebbe essere proprio la nostra unicità a legarci, senza la diversità perdiamo il diritto di essere liberi. L'integrazione è indispensabile e questa è la mia rappresentazione di questo valore: uniamoci e creiamo orizzonti dove gli altri non fanno altro che disegnare confini."

Distinti saluti.

Luca Fancellu

Meridda Carlotta – *Senza titolo*

Foto, poesia. V^aH Liceo Statale “Margherita di Castelvì” - Sassari.



*Confusione, non so più chi sono
Chi si trova davanti a me
Tu me lo sapresti dire?
Un'amputazione
Ecco cosa sono
Lo specchio mi cerca
Ma non mi trova*

*Ciò che non vediamo, ma sentiamo dentro, il mostro invisibile, ci spaventa.
Come si può combattere contro il vento?
La lotta è estenuante.
Ma non sono i soli prescelti a impugnar la spada e trafiggere l'aria*

Quanti di noi, appena svegli, si sono guardati allo specchio e non si sono riconosciuti? Quanti, dopo aver lavato il proprio corpo dalle fatiche della giornata, hanno sorriso vedendo la loro immagine sfocata, confusa, distorta nel vetro saturo di condensa? È buffo, spesso non diamo valore ai piccoli segreti, alle nascoste rivelazioni che ci suggerisce la vita, e neghiamo al nostro riflesso nello specchio la riflessione che si merita. Questa nostra ombra, che a noi pare tanto intima quanto scontata, che valore davvero può avere? Esiste uno svariato ventaglio di individui che, guardandosi dentro lo specchio, non accetta di sorridere, rifiuta di ritenere divertente il suo io riflesso, non è capace di voltarsi senza permettere a quel quadro, così simile a lui, di andar via. Non può impedirgli di rimanere, statico, a guardargli le spalle. Queste persone sono coloro che riconoscono la loro disabilità, a prescindere da quale essa sia, ma che non riescono ad accettarla per quella che è. Lei, la disabilità, ha per loro varie sfaccettature, è padrona, burattinaia, ottica.

Ottica perché distorce l'immaginario metafisico che hanno di loro e di conseguenza la loro immagine concreta. Burattinaia perché li guida a fermarsi statici davanti allo specchio a infastidire il loro io. Padrona perché non concede loro alcun tipo di libertà, schiavi di ciò che lei li ha portati a credere che siano. Eppure sono loro, in carne ed ossa, con tutti i loro pregi e i loro difetti, veri, puri, umani, affacciati a quel mare di possibilità che la vita, se capita, affrontata, vissuta, può dare, a chiunque. Questo mare infatti, questa landa infinita d'acqua, per quanto è stato detto fino ad ora, avrebbe potuto assumere le sembianze più oscure che solo un immaginario privo di possibili positivi fini avrebbe potuto partorire. Ma è stato per caso scritto che chi, schiavo dello specchio, non possa finalmente liberarsi da quelle catene che lo avevano tenuto stretto ad un'immagine fallace di sé? Chi dice che quel mare non possa invece rappresentare una possibilità di riscatto per chi osa, con invidiabile coraggio, a oltrepassare lo specchio e farsi, finalmente, a sua immagine e somiglianza? Tutto scorre, tutto prima è onda e poi spuma, tutto nasce e muore, certo, certi tratti nostri, personali, fisiologici, rimarranno per sempre nostri, ma tutti hanno la possibilità di toccarsi, guardarsi, ascoltarsi, sentirsi con mani, occhi, orecchie differenti.

Motivazione: efficace abbinamento tra foto, poesia e testo. Così come uno specchio può rimandare un'immagine sfocata e incompleta della persona, spesso nella realtà accade che le persone vedano la loro disabilità ma non la accettino. Una disabilità che l'autrice definisce “padrona, burattinaia, ottica. Ottica perché distorce l'immaginario metafisico che hanno di loro e di conseguenza la loro immagine concreta. Burattinaia perché li guida a fermarsi statici davanti allo specchio a infastidire il loro io. Padrona perché non concede loro alcun tipo di libertà, schiavi di ciò che lei li ha portati a credere che siano”. Ma la conclusione del testo è ottimista perché viene riconosciuta la possibilità che tutti possano uscire dalla condizione di non accettazione di sé e della propria disabilità e riconoscersi appieno con sensi diversi.

Muresu Samuele – *Porta*

Racconto. IV^aBEL Istituto Tecnico Industriale “G. M. Angioy” - Sassari.

PORTA

Un racconto di Samuele Muresu

CAPITOLO 1 - MATTIA

Fremevo dalla voglia di scendere dalla macchina già da quando aveva chiuso la portiera.

Le sue gambe erano piene di energia, pronte a essere prosciugate nelle lunghe corse che avrebbe fatto su quel prato verde. Il grande giorno della sua prima partita di calcio era arrivato e Mattia non aspettava altro che unirsi ai compagni e rincorrere il pallone fino a poterlo calciare in porta e insaccare la rete. Di fianco a lui, nei sedili posteriori, il fratello Stefano non poteva muovere le sue gambe con la stessa energia di Mattia. Una volta sceso dalla macchina Stefano sarebbe dovuto passare su una carrozzina, che spesso Mattia si divertiva a spingere per accompagnare il fratellone sui lunghi percorsi.

Stefano non aveva mai camminato sulle sue gambe. Come la mamma aveva raccontato a Mattia, il fratello aveva un problema che lo costringeva a dover usare una carrozzina per muoversi. In confronto alle gambe di Mattia, gonfie da calzettoni e parastinchi, quelle di Stefano erano fini come dei grissini, pronti a essere spezzati da un momento all'altro per degustarli con una bella fetta di prosciutto cotto. Al solo pensiero Mattia aveva l'acquolina alla bocca.

Porta lo sguardo fuori dal finestrino per cercare di ammazzare il tempo, aspettando di arrivare a destinazione. Immense praterie verdi correvano oltre il vetro della macchina, con qualche albero sperso qua e là.

Mattia viene riportato col pensiero alla partita e, immaginandosi di avere il pallone tra le gambe, ripete i movimenti che il padre gli aveva raccomandato di fare per scartare l'avversario e andare a segnare: appena ricevuto il pallone doveva stopparlo con la suola, correre verso destra per poi fare un cambio di direzione rapido verso sinistra e fregare l'avversario. Poi sarebbe arrivata la parte più semplice: tornare sul piede destro e mandare la palla in rete.

«Vedrai che con questo zig-zag fregherai tutti» gli aveva detto il padre la sera prima, mentre facevano due passaggi in cortile. Dopo il gol Mattia sarebbe corso verso la mamma, il papà e Stefano per fare la sua esultanza: spalancare le braccia e poi scivolare sulle ginocchia, che spesso si grattugiava in corso d'opera.

Smette di fantasticare sulla sua esultanza quando viene riportato con i piedi per terra da un dosso che il padre supera a grande velocità, facendo sobbalzare l'auto.

Stefano non aveva mai ricevuto consigli di calcio dal padre. Anzi, che Mattia si ricordasse, Stefano non aveva ricevuto alcun tipo di consiglio dal padre. Il perché era abbastanza semplice: Stefano non ne aveva bisogno. Era bravissimo in quello che faceva e, secondo Mattia, il padre nemmeno provava a dargli dei consigli per evitare di fare figuracce di fronte alla grande sapienza di Stefano.

Il loro papà ne sapeva di computer tanto quanto di musica, e in quel momento canticchiava una hit estiva reggaeton del 2013.

Tornando a Stefano, una volta aveva creato un sito internet e pubblicato il video della recita scolastica in cui Mattia interpretava uno dei Re Magi. Alla fine della recita tutti avevano applaudito e per

Motivazione: il lungo racconto affronta il tema della disabilità da diversi punti di vista, in particolare quello di un bambino di 8 anni e quello dei genitori, che invece hanno approcci diversi. Se il bambino non considera la disabilità del fratello maggiore un problema, da uno dei dialoghi tra i genitori del protagonista è evidente come la disabilità di un figlio possa diventare elemento di crisi in una coppia. Il padre ha davanti agli occhi un figlio che ha molte abilità ma ai suoi occhi è evidente solo la disabilità.

Argiolas Ilaria – *Senza titolo*

Disegno. IV^aA Istituto di Istruzione Superiore “F. Ciusa” - Nuoro



Motivazione: in modo incisivo l'elaborato grafico rappresenta la disabilità con una lampadina che tiene chiusi i disabili finché i normodotati con il loro sostegno, l'inclusione, la condivisione di esperienze, riescono a rompere la lampadina che a quel punto consente il dono della luce a tutti. Una luce che consente la condivisione delle difficoltà ma anche degli aspetti positivi della vita con tutti, aspetto che è sinteticamente scritto nell'elaborato: la stessa luce per tutti.

Pau Luca – *Dammi la mano*

Disegno. IV^aA Istituto di Istruzione Superiore “F. Ciusa” - Nuoro



*“Dammi l’acqua
dammi la mano
dammi la tua parola
che siamo,
nello stesso mondo.”
Chandra Livia Candiani*

Dammi la mano

Viviamo in una società egoista nella quale i valori umani più importanti passano quasi sempre in secondo piano. Le persone non fanno attenzione a chi ha realmente bisogno di aiuto, pensa costantemente a realizzarsi e colmare strettamente i propri bisogni senza allargare gli orizzonti e confrontarsi con chi invece ogni giorno si trova davanti ad una realtà completamente differente e talvolta ingiusta. Il disegno ha lo scopo di sensibilizzare il sostegno umano e niente più delle mani può sottolinearlo in quanto simbolo di forza e unità. Sono poste in modo tale da formare un albero con l'obiettivo di costruire una base solida in grado di sostenere quella che essendo più debole non riuscirebbe a emergere quanto dovrebbe o vorrebbe e grazie alla forza di quelle più forti riesce a integrarsi e non sentirsi più gracile e indifesa. Molte volte un problema che si pone una persona affetta da qualsiasi tipo di disabilità non è la disabilità stessa quanto invece la passività con cui la società la ignora, come se la sua anima valesse meno della loro ma se solamente tra noi ci fosse maggiore unità umana come questo disegno mostra, nessuno sentirà più di avere un limite ma riuscirà a vivere meglio la propria situazione.

Motivazione: l’elaborato grafico rappresenta con maestria e con diversi colori mani che si sostengono e si toccano, inizialmente due per poi aumentare quasi a rappresentare la ramificazione di un albero. In questo modo è efficacemente rappresentato l’aiuto, l’appoggio e il conforto che gli individui, indifferentemente dal fatto che siano normodotati o disabili, si danno. Un sostegno che prende l’avvio da una singola situazione di aiuto e poi si moltiplica in modo esponenziale, rappresentando in questo modo la visione ottimistica dell’autore.